

Ac, ora è il tempo di farsi avanti. Tre incontri online

«Tocca a noi. Adesso è tempo di farsi avanti». Il titolo ha il sapore di una chiamata a scendere in campo, a darsi da fare. È il nuovo ciclo di tre incontri formativi online che l'Azione cattolica ambrosiana propone a tutti a partire da fine gennaio. L'iniziativa è l'ideale prosecuzione del ciclo «Dall'io al noi» che l'associazione aveva proposto, con ottimo successo di partecipanti, nelle settimane di lockdown della scorsa primavera. «Il tema che abbiamo scelto è una risposta alle sollecitazioni dell'arcivescovo mons. Mario Delpini che in questo difficile tempo della pandemia ci chiede di metterci in gioco, di non stare a guardare attendendo "tempi migliori", perché anche questo, seppure complesso, è un tempo per vivere il messaggio del Vangelo», spiega Francesca Rosellini, vicepresidente diocesana dell'Ac ambrosiana. I tre incontri avranno come filo conduttore un ideale percorso che parte dall'«educare», prosegue con il

«credere» e termina con il «mettersi in gioco». Ogni appuntamento sarà incentrato sull'intervento online di un esperto che potrà interagire, tramite i social, con gli ascoltatori. A tutti i tre ospiti sarà però chiesto di affidare anche qualche «compito a casa» al termine della sua relazione. «Saranno alcune domande sulle quali riflettere personalmente o in gruppo e anche qualche consiglio di approfondimento», specifica Rosellini. «In questo modo i tre incontri potranno essere poi ripresi e discussi nei gruppi di giovani e adulti dell'Azione cattolica e costituiranno un punto di partenza da cui potranno anche scaturire scelte concrete,



individuali e comunitarie». Il primo appuntamento è per domenica 31 gennaio alle 18 su «Educare: il nuovo che ci scomoda», intervverrà la teologa Lucia Vantini, docente all'Istituto superiore Scienze religiose e Studio teologico di San Zeno di Verona e vicepresidente del Coordinamento teologie italiane. Modera l'incontro Chiara Zambon, insegnante, già responsabile diocesana dell'Ac. Il secondo incontro domenica 7 febbraio alle 18 su «Credere: testimoni al passo coi tempi?», interviene don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale alla Pontificia università Urbaniana in Roma e autore di fortunati saggi quali *Pastorale 4.0*, *Il*

Postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci e *La prima generazione incredula - Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*. Modera l'incontro Paolo Rappellino, giornalista del settimanale *Credere* e del mensile *Jesus*. Terzo appuntamento domenica 14 febbraio alle 18 con la psicologa sociale Elena Marta, docente all'Università cattolica, che parlerà di «Metterci in gioco: cosa conta davvero». Modera Giacomo Pigni, giovane socio dell'Ac ambrosiana recentemente nominato cavaliere della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella per il suo impegno a favore degli anziani nel primo lockdown. Gli incontri saranno trasmessi sul canale Youtube acmilanovt e sulla pagina Facebook/acambrosiana e sono aperti a tutti coloro che desiderano partecipare. I video rimarranno a disposizione anche in seguito per permettere ai gruppi di riprendere gli interventi e discuterli con incontri parrocchiali o decanali.

Coronavirus tra paura, solitudine e morte

Continua il ciclo organizzato dalle fondazioni Ambrosianeum e Matarelli sul Covid-19 che ancora preoccupa, anche se non costituisce la sola sfida che la medicina odierna si trova ad affrontare. È fondamentale il rafforzamento del sistema immunitario per vincere la battaglia di oggi. Il prossimo incontro sarà domani alle 17.30 dal titolo «Le ferite del coronavirus. Esperienze di paura, solitudine e morte», intervengono Paola Binetti, Maurizio Chioldi, Marco Garzonio e Federica Scarpina. Il ciclo si propone di rispondere alle domande poste dall'emergenza e di delineare sfide e prospettive della medicina nella società del benessere, dove le potenzialità della ricerca devono sempre confrontarsi con una responsabilità etica. Senza dimenticare, come dice papa Francesco, che la medicina per definizione è servizio alla vita umana, e come tale essa comporta un'essenziale e irrinunciabile riferimento alla persona nella sua integrità spirituale e materiale». L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube e la pagina Facebook di Fondazione Ambrosianeum.

Anna Sironi ha concluso da poco l'anno al Filo di Arianna della Caritas ambrosiana: «Si impara a essere

grati e non dare mai niente per scontato. Ma anche mettersi in ascolto dei bisogni degli altri e cercare di dare loro una mano»

«Davvero il servizio civile mi ha cambiato la vita»

DI CRISTINA CONTI

Aiutare le altre persone e scoprire sé stessi. Fare del bene agli altri è un modo per crescere, ma anche per conoscersi e capire chi si è veramente. A dirlo è Anna Sironi, 23 anni, di Nova Milanese, che ha concluso il 14 gennaio scorso, un periodo di Servizio civile in Caritas ambrosiana iniziato il 15 gennaio 2020. Un anno difficile, con tanti lockdown, regole e distanze obbligate. Ma per lei anche un anno felice, in cui ha potuto imparare tante cose su sé stessa e sugli altri. Il suo percorso si è svolto presso la «Locomotiva», una comunità terapeutico-riabilitativa residenziale per ragazzi con disturbi psichici, gestita dalla cooperativa sociale Filo di Arianna. «Ho scelto di fare questa esperienza dopo una missione in Moldavia. Lì ho fatto amicizia con due ragazze che mi hanno parlato della possibilità di fare Servizio civile in Caritas. Subito mi sono accorta che questa scelta calzava a pennello per la mia vita. Perché è un modo per mettersi in ascolto degli altri», racconta Anna. Chi presta questo tipo di servizio, infatti, non entra in ruolo, ma ha la possibilità di incontrare le persone che hanno bisogno di aiuto in modo informale. Parlare, raccontarsi e farsi presente nelle necessità quotidiane. «Momenti di gioco, merende, pranzi: ho chiacchierato con i ragazzi e ho condiviso con loro pensieri ed esperienze. È stato un modo per conoscere meglio me stessa e mi ha fatto crescere. Sono proprio convinta che lo slogan usato in Caritas per descrivere questa esperienza, "Il Servizio civile ti cambia la vita", sia davvero



corretto. Questa esperienza mi ha davvero cambiato la vita», commenta. Trascorrere il proprio tempo con persone meno fortunate di noi, che devono affrontare ogni giorno difficoltà più grosse delle nostre e che non si danno mai per vinte. Nonostante tutto. Imparare a essere grati e non dare mai niente per scontato. Ma anche mettersi in ascolto dei bisogni degli altri e cercare di dare loro una mano. Un'esperienza appagante e che dà gioia. «Quest'anno è passato molto velocemente. E salutare i ragazzi per me non è stato facile, perché sono diventati la mia quotidianità. Con loro ho costruito un bel rapporto e mi mancheranno sicuramente», aggiunge Anna. Un'esperienza che è stata molto influenzata anche dalle regole imposte dalla pandemia, che per molte persone sono state difficili da rispettare. «Stare insieme a loro mi ha aiutato a vivere misure come l'obbligo della mascherina e della distanza di un metro. Rispettare queste regole, infatti, è un modo per accogliere le persone così come sono, mantenendo una certa distanza per non invadere troppo», sottolinea. Un'esperienza che aiuta anche a riflettere sul proprio futuro e a capire a quale professione si è chiamati. «Mi sono laureata in Lettere da poco. E dopo il Servizio civile ho deciso di iscrivermi al master in "Relazioni d'aiuto" che si tiene all'Università cattolica. Penso proprio che sia questa la mia strada, perché mi dà vita, mi piace e mi piaccio anch'io quando lo faccio», conclude Anna.



martedì 26 gennaio alle 16

80 posti: la presentazione su Zoom

È stato pubblicato il nuovo Bando di concorso per la selezione dei volontari per il Servizio civile 2021. L'esperienza è destinata a giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e c'è tempo fino al 15 febbraio per presentare la propria candidatura. In particolare Caritas ambrosiana e consorzio Farsi prossimo, presenti tra gli enti accreditati, mettono a disposizione 80 posti in diverse aree di intervento: minori, anziani, grave emarginazione e homeless, immigrati e rifugiati, disabilità, salute mentale. I servizi in cui si lavorerà sono operativi sul territorio della Diocesi di Milano. I giovani interessati possono partecipare all'incontro informativo, organizzato a

distanza attraverso la piattaforma Zoom, che si terrà martedì 26 gennaio dalle 16 alle 17. Prossimi incontri: venerdì 29 gennaio alle 20.45; giovedì 4 febbraio alle 18 e lunedì 8 febbraio alle 20.45. Per partecipare scrivere a serviziocivile@caritasambrosiana.it segnalando nome, cognome, età e a quale incontro informativo si vuole partecipare. In seguito verrà inviato il link per accedere alla piattaforma. Le selezioni si svolgeranno nei mesi di febbraio e marzo. I candidati verranno convocati per sostenere le selezioni che potrà svolgersi in presenza oppure online. Per info chiamare lo 02.76037303 o <https://serviziocivile.caritasambrosiana.it>.

«Con questa esperienza mi sono messo in gioco»

La Fondazione don Gnocchi offre a 39 ragazzi e ragazze dai 18 ai 29 anni l'opportunità di svolgere un anno di Servizio civile accanto a persone con disabilità nelle proprie strutture in Diocesi. Si tratta di una straordinaria esperienza di crescita personale e professionale al servizio di persone fragili, già utilizzata in questi ultimi anni da numerosi giovani.

Il progetto «Partecipo quindi sono», approvato e finanziato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile nazionale, ha l'obiettivo di incrementare il benessere e migliorare la qualità della vita di persone assistite e accompagnate nei Centri diurni disabili e nelle Residenze sanitarie disabili della Fondazione don Gnocchi. In particolare, i giovani in Servizio civile affiancheranno gli operatori nelle attività a supporto dei programmi di inclusione e di potenziamento delle abilità (laboratori, attività ludico-sportive, eventi conviviali, vacanze...) con particolare attenzione alle esperienze innovative da remoto. «Nonostante il breve tempo - dice Alessandro, volontario nel 2020 -, condizionato purtroppo dall'emergenza Covid, siamo riusciti a dare molto agli ospiti e loro sono riusciti a darci moltissimo. Anche un piccolo gesto in tutto questo contesto può significare moltissimo. Il Servizio civile in Fondazione mi ha dato anche una prospettiva di vita. Questa esperienza mi ha dato uno spunto di riflessione per il mio futuro, nel senso che mettermi al servizio di qualcuno mi ha dato molta soddisfazione ed è una cosa che mi piacerebbe continuare a fare». Per Rehma «non ci sono pa-

role» per descrivere la ricca esperienza che ha vissuto l'anno scorso in Don Gnocchi. «Quello in Fondazione è stato un nuovo percorso della mia vita, che mi ha aiutato non tanto dal punto di vista formativo, ma soprattutto emotivo. Era ciò di cui avevo bisogno in quel momento. Mi ha cambiato davvero tanto. Le persone che ho incontrato non penso che riuscirò a ringraziare abbastanza, perché mi hanno fatto sentire davvero bene: quando entravo in struttura era come se fosse un altro mondo». Eleonora parla del Servizio civile come di un percorso che l'ha aiutata a crescere «nella sensibilità di rapportarmi al mondo esterno, alla vita, a quelle che sono le piccole attenzioni nel mondo della disabilità, a cui prima io non rivolgevo l'attenzione, o che magari vedevo, ma a cui non davo il giusto valore».

La Fondazione don Gnocchi può accogliere 39 ragazzi nelle strutture sul territorio della diocesi

Le sedi del progetto di quest'anno sono il Centro «S. Maria Nascente» di Milano (16 volontari), «Vismara» di Milano (8 volontari), «Girola» di Milano (1 volontario), Centro multiservizi di Legnano (8 volontari), «S. Maria al Castello» di Pessano con Bornago (1 volontario), «Ronconi-Villa» di Segre (2 volontari), «S. Maria al Monte» di Malnate (3 volontari). L'impegno si articolerà in 25 ore settimanali, con un compenso di 439,50 euro mensili e un pasto gratuito al giorno. Le domande vanno presentate tramite Spid esclusivamente sulla piattaforma Domanda on line (Dol) all'indirizzo domandaonline.serviziocivile@dongnocchi.it entro le 14 del 15 febbraio. Per info e supporto nella presentazione di domande: tel. 02.38264696 e 02.76456803 o serviziocivile@dongnocchi.it.

Il Coe di Barzio cerca giovani per l'Italia e i Paesi del Sud del mondo

L'associazione Centro orientamento educativo (Coe) mette a bando 18 posti in Servizio civile per l'Italia e l'estero. L'Ong, con sede a Barzio e a Milano, realizza progetti in diversi Paesi del mondo, cerca quindi 18 volontari per l'Italia e per l'estero da impegnare in ambito educativo, culturale, di coesione sociale, di promozione dei diritti. Le candidature devono essere presentate attraverso la piattaforma Domanda on line (Dol) entro le 14 del 15 febbraio. Il Coe mette a disposizione 9 posti di Servizio in Italia (2 posti a Barzio, 4 a Milano, 3 a Saronno) e altri 9 all'estero (4 in Camerun, 2 in RD Congo e 3 in Guatemala). Per conoscere tutti i progetti, i profili e i requisiti richiesti si rimanda alla sezione dedicata sul sito dell'associazione: www.coeweb.org/servizio-civile.



universale-2021-22/. Inoltre il Coe organizza due incontri online di presentazione dei progetti: giovedì 28 gennaio dalle 18 alle 19.30 sui progetti del Servizio civile con il Coe; martedì 2 febbraio dalle 18 alle 19.30 sui progetti delle Ong della Focsy della Lombardia. «Mai come quest'anno -

dice Paolo Caporali, responsabile del Servizio civile al Coe - percepiamo nei giovani la voglia di attivarsi, di poter essere presenti, di rilanciarsi, di cercare esperienze concrete, di senso e di protagonismo». Per questo il Servizio civile universale risponde a questo bisogno offrendo 12 mesi di

coinvolgimento all'interno di enti pubblici e privati impegnati tutti nella stessa direzione, con gli obiettivi così chiaramente citati nella carta di impegno etico dello Scu. «Costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile - si legge nel documento -, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale». Per informazioni scrivere a Paolo Caporali (p.caporali@coeweb.org).

Un continente in rivolta

Si conclude mercoledì 27 gennaio alle 21 il ciclo di incontri promossi dal Centro Pime di Milano per provare a rileggere insieme questo tempo così particolare. L'ultimo appuntamento dal titolo «Tra le pieghe dell'America Latina», avrà come ospite Lucia Capuzzi, giornalista e saggista, autrice del libro *Un continente in rivolta* (Vita e pensiero). Dopo un decennio di relativa stabilità, l'America Latina è oggi scossa da un'ondata di rivolte che nemmeno la pandemia è riuscita a disinnescare. Dal Cile alla Bolivia, dalla Colombia al Nicaragua, al Brasile, l'equilibrio precario scricchiola e il malcontento occupa le piazze. È un movimento inarrestabile, che si inquadra nel tormentato contesto globale, ma le cui radici profonde affondano nel passato recente della regione e nei suoi nodi irrisolti. Chiusa la cruenta stagione delle dittature, l'America Latina ha costruito sistemi istituzionali basati sull'alternanza, ha messo in ordine i principali indicatori macroeconomici, ha attuato strategie nazionali per ridurre, almeno un po', la feroce disuguaglianza. Nonostante ciò, resta ancora intrappolata nella dipendenza dall'esportazione di materie prime. L'incontro si terrà online sul canale YouTube del Centro Pime.